

Fact sheet 4.2.1ef

SCHEDA DI VALUTAZIONE DELLE CONOSCENZE 4.2

ISTRUZIONI

Rispondi alle seguenti domande. Poi, confronta le risposte con le soluzioni presentate alla fine di questo scheda. Se hai delle domande sulla corrispondenza delle tue risposte, discutine con il/la tutor del corso.

1. Quali sono le argomentazioni di “Giustizia Sociale” per sostenere le carriere dei membri di particolari gruppi?
 - a. Giustizia Sociale significa che i membri di gruppi svantaggiati dovrebbero essere supportati, per conformarsi alle attuali aspettative sociali e al fine di evitare che l’organizzazione sia vista in modo negativo
 - b. Giustizia Sociale significa che i membri dei gruppi svantaggiati dovrebbero essere aiutati, per rispettare le regole e i regolamenti come le leggi sulle pari opportunità o contro la discriminazione nei vari paesi
 - c. Giustizia Sociale significa che i membri dei gruppi svantaggiati dovrebbero essere sostenuti, per conformarsi alle richieste di equità in modo che le persone possano prosperare nonostante le ingiustizie storiche e la discriminazione che perdurano ancora

2. Quali sono i limiti delle argomentazioni di “Business” per sostenere le carriere dei membri di particolari gruppi?
 - a. Ci sono forti argomentazioni sul fatto che il libero mercato autoregolato di beni e servizi assicuri una corrispondenza ottimale tra domanda e offerta di risorse umane. Aiutare le persone che non trovano lavoro può essere socialmente desiderabile, ma non porta a prestazioni migliori
 - b. Se ci si concentra solo sul business è probabile che ci si focalizzi solo su coloro dai/dalle quali ci si aspettano i maggiori, più immediati e più visibili guadagni di produttività, mentre gli/le altri/e, per i/le quali l’avanzamento sarebbero necessari più investimenti, vengono lasciati da parte
 - c. Man mano che sempre più imprese aderiscono alla gestione della diversità, il vantaggio competitivo ottenuto impegnandosi nello sviluppo delle risorse umane e nella consulenza di carriera per le pari opportunità e l’equità si esaurisce



3. Quale delle seguenti affermazioni si riferisce alla pratica critico-riflessiva?
 - a. Pensa a come il tuo background influisce sulla tua impressione e sulla tua reazione alle persone che hanno un background diverso dal tuo
 - b. Lavorate sul presupposto che le persone normalmente hanno delle ragioni per il modo in cui agiscono, rispondono, o sono inerti e passive
 - c. Non accettate semplicemente la versione della realtà che i clienti vi presentano - mettete sempre in discussione i loro racconti per aiutarli ad ottenere un quadro più realistico della loro situazione e delle opportunità che effettivamente sono presenti per loro

4. Quale delle seguenti affermazioni si riferisce alla consulenza attenta?
 - a. Per capire le persone, bisogna capire anche la differenza delle esperienze collettive
 - b. Informarsi costantemente e imparare in cooperazione è molto più importante che avere conoscenze fisse su gruppi specifici
 - c. Modificare il proprio approccio in modo da poter rispondere ai bisogni del gruppo target piuttosto che cercare di insegnare loro ad adattarsi ai propri

5. Quale delle seguenti è una sfida specifica quando si lavora con gruppi svantaggiati *nelle organizzazioni*?
 - a. Il/la consulente deve essere consapevole di come le esperienze passate e presenti di discriminazione di una persona possono ridurre le sue aspettative al punto di rinunciare a puntare a carriere in linea con il suo pieno potenziale
 - b. Il/la cliente può incontrare ostacoli che non si sente in grado di affrontare da solo/a. In questi casi il/la consulente potrebbe proporre e sostenere l'inizio del cambiamento
 - c. Il/la consulente potrebbe aver bisogno di impegnarsi in attività di rete per mobilitare il supporto per uno sviluppo che porti a buoni risultati di carriera. Non può sempre fare affidamento sulla semplice "attivazione" del/la cliente (per esempio, nel caso di una richiesta di un finanziamento esterno)

Risposte attese:
D1=c; D2=b; D3=a; D4 =c; D5=b.

SOLUZIONI

Domanda 1

La risposta corretta è **c)**. Per “giustizia sociale” nelle carriere si intende il cercare di ottenere pari opportunità - e già all’ingresso della propria storia professionale le persone arrivano con una diversa serie di svantaggi e privilegi. Mentre i/le professionisti/e dello sviluppo della carriera e delle risorse umane non possono risolvere il problema a livello sociale, ridurre l’impatto delle ingiustizie attuali e storiche sostenendo coloro che le subiscono è una questione di onestà professionale. L’affermazione a) si riferisce al business - cioè, gli effetti economici negativi di una cattiva pubblicità si possono evitare giocando sulle aspettative, per esempio, sulla rappresentanza di donne e di persone di diverse origini nelle posizioni manageriali. La dichiarazione b) si riferisce semplicemente agli standard minimi di cittadinanza d’impresa (ovviamente un’azienda deve rispettare la legge del paese!). Ma se questo fosse sufficiente, avremmo già le pari opportunità e non ci sarebbe bisogno di giustizia sociale. La giustizia sociale è una questione di semplice onestà ed equità, che riconosce che attualmente non abbiamo pari opportunità e quindi non è sufficiente per le organizzazioni non discriminare, ma esse (e i consulenti di carriera di conseguenza) devono anche attivarsi per contrastare svantaggi specifici causati da condizioni sociali, presupposti culturali - e le loro stesse strutture organizzative.

Domanda 2

La risposta corretta è **b)**. L’affermazione a) può essere giusta solo se, per esempio, le donne fossero davvero meno adatte a fare le manager rispetto agli uomini - ed è sia comunemente accettato che definitivamente provato che questo non è il caso. Il fatto che siano così pesantemente sottorappresentate significa semplicemente che il mercato, per tutta una serie di ragioni, non funziona e che è necessaria un’azione affermativa. L’affermazione c) non funziona come argomentazione perché se sempre più aziende fanno pieno uso delle potenzialità di tutti (e non solo degli uomini bianchi della classe media...), quelle che ancora privilegiano alcuni gruppi ed escludono altri rimarranno semplicemente indietro. Ma l’affermazione b) è una preoccupazione reale: il fattore di business non è ugualmente valido per tutti/e e per alcuni/e è necessario uno sforzo maggiore per livellare gli effetti dello svantaggio e della discriminazione. Ci sono anche preoccupazioni, non del tutto ingiustificate, per la diversità di facciata, cioè l’attuazione di politiche per la massima pubblicità con il minimo sforzo, che è molto più probabile vedere se l’unico motivo è il business. Quanto affermato rappresenta anche il motivo per cui non dobbiamo perdere di vista il fattore giustizia sociale come parte della nostra responsabilità professionale.

Domanda 3

L’affermazione **a)** è la risposta corretta perché questo è l’elemento centrale della riflessione critica, cioè assicurarsi di essere consapevoli che la propria posizione influisce sulla percezione degli altri e delle



This license lets you (or other party) share, remix, transform, and build upon this material non-commercially, as long as you credit the Connect! project partners and license your new creations under identical terms.

altre, sui propri presupposti e sulle proprie aspettative. Lo scopo della pratica critico-riflessiva è di contrastare questo. L'affermazione b) fa riferimento alla "consulenza attentiva" che richiede un atteggiamento di riflessione critica, ma in più richiede che il/la consulente risponda attivamente alle situazioni specifiche dei e delle clienti, ad es. modificando l'impostazione o i tempi della consulenza. L'affermazione c) è *critica*, ma non *riflessiva*. Sebbene sia una buona idea portare i/le clienti a guardare criticamente le proprie abitudini e supposizioni, questo può facilmente scivolare in una logica di sospetto in cui il/la consulente rischia di apparire come un/a ufficiale di polizia che indaga piuttosto che un/a partner in un'alleanza di lavoro professionale, minando la fiducia che è vitale per una buona consulenza.

Domanda 4

L'affermazione **c)** è la risposta corretta - che diventa chiara se si sostituisce "parlare" con "partecipare". La consulenza attentiva consiste nel prestare attenzione alle condizioni e alle motivazioni del/la cliente e, soprattutto, adattare la prassi professionale a queste. Le affermazioni a) e b) appartengono alla pratica critico-riflessiva in quanto si concentrano sull'aspetto cognitivo mentre il counselling attentivo traduce tali intuizioni in una pratica professionale modificata in relazione ai mondi di vita e alle esperienze del/la cliente.

Domanda 5

Tutte le risposte sono di per sé corrette, ma solo l'affermazione **b)** riflette specificamente sulla situazione della consulenza all'interno di un'organizzazione, dato che qui il/la consulente può avere l'opportunità unica di combinare i ruoli di professionista della carriera con quello di un/a consulente organizzativo/a. Le affermazioni a) e c) sono applicabili in tutte le situazioni di consulenza alla carriera in cui sono coinvolte persone svantaggiate - il consulente non può, quindi, ritirarsi in una posizione completamente individualista, ma deve essere consapevole delle esperienze di discriminazione e svantaggio (affermazione a) ed essere preparato ad impegnarsi in interventi sui sistemi sociali, cioè non solo ad "attivare" il/la cliente in modo che affronti le sue esperienze in modo autonomo, ma essere attivo nella rete di supporto dove necessario e quando disponibile.